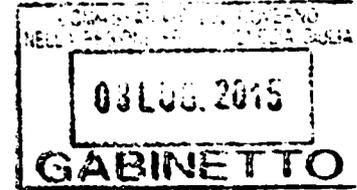




Trieste Libera
Svobodni Trst
Free Trieste
Freies Triest



1) al Commissario *pro tempore* del Governo italiano
nella Regione Friuli Venezia Giulia quale delegato ai poteri di amministrazione civile provvisoria del Free Territory of Trieste e del suo Porto Franco internazionale

e suo tramite **al Presidente *pro tempore* del Consiglio dei Ministri**
del Governo italiano quale amministratore civile provvisorio del Free Territory of Trieste e del suo Porto Franco internazionale per conto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

2) al Comune di Trieste
in persona del sindaco *pro tempore*, Roberto Cosolini
comune.trieste@certgov.fvg.it

3) all'Autorità Portuale italiana a Trieste
in persona del Commissario *pro tempore*, Zeno D'Agostino
protocollo@porto.trieste.it

4) all'Agenzia del Demanio dello Stato italiano
nelle persone del Direttore *pro tempore*, Roberto Reggi
agenziademaniao@pce.agenziademaniao.it

5) alla Regione Friuli Venezia Giulia
in persona della Presidente *pro tempore*, Debora Serracchiani
gabinetto@certregione.fvg.it

e per con conoscenza: al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, alla Commissione Parlamentare Antimafia, all'Agenzia Nazionale Anticorruzione, al Procuratore della Repubblica in Trieste.

**ATTO DI DIFFIDA AI FINI CIVILI E PENALI
DAL COMPIERE NUOVI ILLECITI A TENTATA MODIFICA
DELLA PROPRIETÀ E DEL REGIME GIURIDICO
DEI PUNTI FRANCHI PERMANENTI
DEL PORTO FRANCO INTERNAZIONALE
DEL FREE TERRITORY OF TRIESTE**

[diritto internazionale e ordinamento del Free Territory of Trieste: Carta delle Nazioni Unite, UNSC Resolution n. 16/1947, Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947, Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati; ordinamento della Repubblica Italiana: L. 2 agosto 1947, n. 811; DLCPS 28 novembre 1947, n. 1430; L. n. 3054 del 25/11/1952, DPR 27 ottobre 1954; L. cost. n. 1/1963 art. 70, artt. 10 primo comma e 117 primo comma Cost., e norme penali richiamate nel testo]

formulato e notificato via p.e.c. dal Movimento Trieste Libera / Gibanje Svobodni Trst / Bewegung Freies Triest / Free Trieste Movement, quale organizzazione politica con carattere di soggetto internazionale che rappresenta i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini *de jure* e dei residenti dell'attuale Free Territory of Trieste e tutela gli interessi di tutti gli Stati della Comunità internazionale e dell'Unione Europea al pieno, corretto ed indisturbato funzionamento ed utilizzo del Porto Franco internazionale di Trieste,

nei confronti di: Comune di Trieste, Agenzia del Demanio dello Stato italiano, Autorità Portuale di Trieste, Regione Friuli Venezia Giulia, Commissario del Governo italiano nella Regione Friuli Venezia Giulia, Governo italiano.

1. L'attuale sindaco del Comune di Trieste, Roberto Cosolini, ha annunciato che il 9 luglio 2015 firmerà con altri funzionari pubblici italiani un accordo esecutivo per dichiarare sdemanializzato il Porto Franco Nord e consegnarlo in proprietà al Comune affinché ne declassi le aree e gli edifici ad uso urbano e li venda prima possibile.

2. L'accordo, predisposto nonostante le diffide motivate e documentate del Movimento Trieste Libera, verrebbe firmato ed eseguito, attraverso i rispettivi rappresentanti, dal Comune di Trieste, dall'Autorità Portuale italiana a Trieste, dal Demanio dello Stato italiano e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ad oggi, 8 luglio, hanno tutti confermato o non smentito l'annuncio del Sindaco.

3. I promotori di tale operazione continuano a giustificarla con dichiarazioni e propagande per far credere che il Porto Franco Nord sia di proprietà dello Stato italiano, che le amministrazioni territoriali (Comune, Provincia, Regione) abbiano diritto a partecipare alla sua gestione, che sia divenuto inutilizzabile per le attività portuali e che per tali motivi possa e debba essere soppresso, urbanizzato e venduto in esecuzione di apposite norme di legge italiane recenti (L. 190/2014, art. 1 commi 618, 619 e 620).

4. Il sindaco Cosolini e gli altri funzionari pubblici coinvolti sono pienamente consapevoli, per i loro ruoli e per le precedenti diffide e denunce ricevute:

a) che tutte le loro affermazioni di cui sopra al punto 3 sono false;

b) che il tentativo di eliminare il Porto Franco Nord è un'operazione politico-speculativa illegale che viola il diritto internazionale ed il diritto italiano ed arrecherebbe gravissimi danni economici al Free Territory of Trieste, al suo Porto Franco internazionale, ai suoi cittadini e residenti, alle sue imprese ed agli Stati che hanno diritti generali e speciali sul Porto Franco internazionale di Trieste e alle loro imprese;

c) che le responsabilità civili di tali danni economici gravissimi ricadrebbero sullo Stato italiano, sul Governo italiano e sugli enti pubblici italiani in nome dei quali agiscono i pubblici funzionari che compiono o consentono le violazioni di legge;

d) che l'accordo annunciato è stato organizzato in totale violazione di legge per tentare di forzare politicamente l'eliminazione illecita del Porto Franco Nord e la vendita dell'area eludendo le difese giuridiche azionate dal Movimento Trieste Libera a livello locale, italiano, europeo ed internazionale;

e) che l'accordo illecito sarebbe comunque nullo ed invalidabile su iniziativa di qualsiasi soggetto danneggiato, e gli eventuali acquirenti dei beni portuali illecitamente sdemanializzati e venduti non potrebbero essere considerati di buona fede, e gli acquisti sarebbero perciò annullabili;

5. Il sindaco Cosolini e gli altri funzionari pubblici italiani che compiano o consentano dette azioni illecite non possono inoltre non sapere che se ne assumono personalmente le responsabilità penali oltre alle corresponsabilità civili per danni.

6. Si deve perciò ritenere, sotto il profilo investigativo, che il loro tentativo politico di imporre egualmente tali illeciti venga compiuto confidando in condizioni di impunità giudiziaria abnormi e/o di abnorme pressione da parte di soggetti che abbiano interesse al compimento degli illeciti e potere concreto di ricompensa o punizione.

7. Ai fini del presente atto di diffida il Movimento Trieste Libera richiama integralmente i contenuti di tutte le precedenti diffide e/o denunce in materia che sono state già notificate al sindaco Cosolini, agli altri funzionari pubblici italiani coinvolti e/o alla magistratura italiana, e tutte le procedure difensive pubbliche già azionate a livello locale, europeo ed internazionale.

8. Per chiarezza immediata, il Movimento Trieste Libera precisa che le situazioni giuridiche e di fatto reali che il sindaco Cosolini e gli altri funzionari pubblici italiani coinvolti aggrediscono con le attività illegali per eliminare, sdemanializzare e vendere il Porto Franco Nord sono le seguenti:

8.1. Il Porto Franco Nord è un settore permanente vincolato per legge del Porto Franco internazionale di Trieste, che è un ente di Stato (*state corporation*) del Free Territory of Trieste (Trattato di Pace di Parigi, Allegato VIII, art. 2 n. 1);

8.2. La sovranità dello Stato italiano sull'attuale Free Territory of Trieste e sul suo Porto Franco internazionale, iniziata il 5 gennaio 1921 con l'entrata in vigore del Trattato di Rapallo, è cessata dal 15 settembre 1947 con l'entrata in vigore del vigente Trattato di Pace fra le Potenze Alleate e Associate e l'Italia firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, che ha costituito il Free Territory of Trieste;

8.3. Le norme del Trattato di Pace che istituiscono e regolano il Free Territory of Trieste ed il suo Porto Franco internazionale sono gli articoli 4, 21, 22, 48 n. 5, 78 n.7, 79 n. 6 g, 85 e gli Allegati I D (Confini), VI (Statuto Permanente), VII (Regime Provvisorio), VIII (Strumento per il Porto Franco

internazionale), IX (Disposizioni tecniche), X (Provvedimenti economici e finanziari).

8.4. Il Trattato di Pace di Parigi è un trattato normativo multilaterale vigente (cfr. anche: U.S. Department of State, *Treaties in Force*, 2013) i cui obblighi non possono venire modificati con strumenti internazionali di rango inferiore, né con strumenti od interpretazioni di diritto interno, ma soltanto con le procedure multilaterali del diritto internazionale consolidate nella Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati;

8.5. Il Trattato di Pace di Parigi è anche legge vigente della Repubblica Italiana per effetto delle leggi di ratifica ed esecuzione (L. 2 agosto 1947, n. 811; DLCPS 28 novembre 1947, n. 1430; L. n. 3054 del 25/11/1952) ed i suoi obblighi prevalgono sull'ordinamento interno e vincolano la legislazione nazionale e regionale in forza degli artt. 10 primo comma e 117 primo comma della Costituzione italiana;

8.6. Tutti i riferimenti alle norme del Trattato di Pace contenuti nelle presente diffida sono perciò riferite anche a norme vincolanti del diritto italiano;

8.7. Il Free Territory of Trieste è costituito dal 15 settembre 1947 quale Stato sovrano e indipendente membro di diritto delle Nazioni Unite nel Regime Provvisorio di governo stabilito dalla Risoluzione n. 16 del Consiglio di Sicurezza e dall'Allegato VII del Trattato di Pace di Parigi;

8.8. Dal 1992 l'attuale Free Territory of Trieste è formato dalla capitale Trieste, dal Porto franco internazionale e da cinque Comuni minori;

8.9. La funzione di Governo provvisorio dell'attuale Free Territory of Trieste per conto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è affidata all'amministrazione civile del Governo italiano (non dello Stato italiano) in forza del vigente Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, che è uno strumento esecutivo aggiunto del Trattato di Pace di Parigi ed è riconosciuto ed eseguito anche dall'ordinamento dello Stato italiano (DPR 27 ottobre 1954, L.cost. n. 1/1963, art. 70);

8.10. Tale mandato per conto del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite obbliga, all'art. 5, il Governo italiano amministratore civile provvisorio anche a mantenere il Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste in ottemperanza (*general accordance*) agli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di Pace

8.11. I provvedimenti legislativi ed amministrativi sul Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste possono essere perciò emessi soltanto dal Governo italiano quale amministratore civile provvisorio, o da un Commissario del Governo da esso delegato, e non dagli organi legislativi dello Stato italiano, che non vi ha sovranità né giurisdizione;

8.12. Nessuna legge dello Stato italiano può avere vigore nel Free Territory of Trieste e nel suo Porto Franco internazionale amministrati provvisoriamente dal Governo italiano se non sia stata estesa ed adattata al suo ordinamento

con apposito provvedimento legislativo dell'amministrazione civile provvisoria (cfr. anche: Suprema Corte Suprema di Cassazione, I Sezione civile, sentenza 26 febbraio 1965, n. 323);

8.13. Non possono venire validamente estese all'ordinamento del Free Territory of Trieste leggi che siano in contrasto con esso o con sue le norme costitutive contenute nel Trattato di Pace, o con gli obblighi amministrativi derivanti dal Memorandum di Londra del 1954;

8.14. I commi 618, 619 e 620 della Legge italiana n. 190/2014 vi sono stati introdotti con una frode politica per consentire l'eliminazione e vendita illecita del Porto Franco Nord, ma non possono avere effetto perché sono inapplicabili, illegittimi ed anticostituzionali (v. sotto al punto 8.25);

8.15. Le aree, gli edifici e le infrastrutture del Porto Franco internazionale di Trieste, incluso il Porto Franco Nord, appartengono per legge al Demanio di Stato del Free Territory of Trieste (Trattato di Pace, Allegato X art.1 ed Allegato VIII art. 2 n. 2), e non al Demanio dello Stato italiano, che non ha perciò alcun diritto di disporre;

8.16. il Porto Franco internazionale di Trieste ha per legge (Trattato di Pace, Allegato VIII, art. 18) una gestione portuale tecnica di diritto internazionale che è indipendente dalle amministrazioni degli enti territoriali (Comuni, Provincia, Regione) e dai politici, i quali non hanno perciò alcun diritto di intromettersi;

8.17. Il Porto Franco Nord non è affatto inutilizzabile: ha fondali di 14 metri ed è formato da 70 ettari di aree e di infrastrutture portuali e ferroviarie, è tuttora operativo (Adria Terminal) ed è la principale area di sviluppo strategico a breve e medio termine del Porto Franco internazionale di Trieste sulla base di progetti tecnici recenti (2009) che includono la costruzione rapida di una nuova piattaforma logistica con fondali sino a 20 metri;

8.18. Al contrario, lo stesso sindaco Cosolini e gli altri funzionari pubblici coinvolti ammettono che per il loro tentativo di eliminare e vendere prima possibile il Porto Franco Nord non esiste ancora alcun progetto economico.

8.19. Dopo la cessazione della sovranità italiana per effetto dell'entrata in vigore del Trattato di Pace di Parigi (15 settembre 1947) la simulazione della sovranità dell'Italia sul Free Territory of Trieste da parte di funzionari pubblici italiani, con intromissione delle amministrazioni territoriali e dei politici nella gestione del Porto Franco internazionale è un'attività criminosa perché viola le leggi e gli obblighi internazionali e costituzionali dello Stato italiano che quei funzionari devono eseguire per dovere d'ufficio e per giuramento di servizio;

8.20. I membri del Governo italiano ed i funzionari che esercitano l'amministrazione civile provvisoria del Free Territory of Trieste hanno, in tali loro funzioni, anche il ruolo, gli obblighi e le sanzioni dei funzionari internazionali delle Nazioni Unite;

8.21. Detta simulazione criminosa della sovranità italiana viene proposta ed utilizzata con argomenti pretestuosi da enti e da funzionari italiani per soffocare illecitamente l'economia ed il Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste a favore dei porti italiani concorrenti.

8.22. Fra queste attività illecite rientra anche lo svuotamento artificioso del Porto Franco Nord per tentare di eliminarlo destinandolo a speculazioni immobiliari ed edilizie urbane, che sono una fonte tipica di finanziamento del sistema di corruzione politico-istituzionale italiano.

8.23. Tali attività illegali sono state intensificate dal 2012, a seguito della concentrazione dei poteri di governo degli enti locali (Comune, Provincia), della Regione e dello Stato italiano nelle mani di esponenti di uno stesso partito, il Pd - Partito democratico, che ha commesso o favorito abusi crescenti:

a) per attuare il dirottamento dei nuovi enormi traffici previsti sugli assi Baltico-Adriatico e transiberiano e con il raddoppio del Canale di Suez (agosto 2015) dai porti di Trieste (Free Territory), Koper (Slovenia) e Rijeka (Croazia) sui porti della penisola italiana, ed in particolare su quelli più utilizzati dalle potenti mafie italiane (Napoli, Gioia Tauro, Taranto, Bari);

b) per spostare illecitamente il regime di porto franco del Free Territory of Trieste dal Porto Franco Nord in Italia, e precisamente al porto di Monfalcone, all'interporto di Cervignano ed a Porto Nogaro, a costituire con Gorizia un nuovo polo industriale e portuale italiano alternativo a Trieste, trasformando l'Autorità Portuale autonoma di Trieste in "Autorità di sistema portuale del Friuli Venezia Giulia";

c) per far tacere le denunce pubbliche e gli interrogativi documentati anticorruzione ed antimafia del periodico d'inchiesta "La Voce di Trieste";

d) per bloccare le difese giuridiche locali, italiane, europee ed internazionali che il Movimento Trieste Libera ha azionato sistematicamente dal giugno 2013;

8.24. Tale incremento delle operazioni illegali e delle propagande ingannevoli di sostegno è stato guidato con aggressività crescente ed impunità abnorme da un nucleo politico di esponenti del PD capitanato dal sindaco Roberto Cosolini, dalla presidente della Regione e vicesegretaria nazionale del partito Debora Serracchiani e da due parlamentari il deputato Ettore Rosato ed il senatore Francesco Russo, che hanno utilizzato le loro funzioni pubbliche allo scopo e con il risultato di:

a) impedire e poi turbare ed annullare le regolari gare di concessione del Porto Franco Nord per gli usi portuali legittimi indette nel 2014 dalla presidente dell'Autorità Portuale, Marina Monassi;

b) ottenere dal TAR Friuli Venezia Giulia due sentenze illegittime e abnormi (n. 400/2013 e 530/2013) che dichiarano falsamente legittimo lo spostamento in Italia del regime del Porto Franco di Trieste ed accusano falsamente gli oppositori di compiere gravi reati contro lo Stato italiano;

c) ottenere da alcuni magistrati locali accuse e condanne ingiuste e persecutorie contro attivisti e giornalisti che difendono il Free Territory of Trieste ed il suo Porto Franco internazionale;

d) sostituire con pressioni politico-mediatiche abnormi la presidente dell'Autorità Portuale Monassi ed il Ministro Lupi, non favorevoli alle operazioni illecite sul Porto Franco Nord, con un Commissario straordinario (D'Agostino) imposto da Cosolini e Serracchiani e con un ministro del Pd (Delrio) che si dichiarano favorevoli;

e) ingannare il Parlamento italiano ignaro della materia facendogli approvare alla vigilia di Natale del 2014, su proposta del sen. Francesco Russo, tre commi aggiuntivi illegittimi alla legge finanziaria italiana per il 2015 che simulano la legittimità dell'eliminazione illecita del Porto Franco Nord;

f) violare tali stesse norme illegittime per accelerarne e forzarne l'applicazione con l'accordo di sdemanializzazione illecito che è oggetto della presente diffida.

8.25. Le norme ingannevoli fatte approvare al Parlamento italiano per simulare legittima l'eliminazione del Porto Franco Nord (ivi indicato come "Porto Vecchio") sono i commi 618, 619 e 620 dell'art. 1 della legge finanziaria italiana n. 190/2015. Tali norme sono palesemente inapplicabili, ingannevoli contraddittorie ed illegittime perché:

a) sono state emesse dal Parlamento dello Stato italiano, che non ha giurisdizione sul Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste, e non sono mai state estese al Free Territory of Trieste con provvedimento del Governo italiano amministratore o del suo Commissario del Governo;

b) il comma 618 prevede come atto preliminare un decreto del Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia che imponga lo "spostamento" ad altre aree del regime di porto franco internazionale;

c) la norma omette di precisare che il decreto del Commissario del Governo verrebbe emesso nella sua funzione di delegato speciale (DPR 27 ottobre 1954; L.cost. 1/1963, art. 70) all'esercizio dei poteri legislativi sovrani del Free Territory of Trieste affidato all'amministrazione civile provvisoria del Governo italiano;

d) tale decreto sarebbe inoltre nullo, illegittimo e senza motivazione giuridica, poiché:

- il Governo italiano amministratore ed il Commissario di Governo delegato non hanno il potere di rimuovere il regime di Porto Franco dalle aree portuali permanenti vincolate dal Trattato di Pace (Allegato VIII, art. 3, n. 1);
- il decreto costituirebbe perciò violazione gravissima e motivo di revoca del mandato internazionale;
- il Trattato di Pace consente (Allegato VIII, art. 3, n. 4) di estendere il regime di Porto Franco a nuove aree senza spostarlo da aree già esistenti;
- le norme relative al Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste non possono venire modificate dal Governo amministratore provvisorio senza il consenso formale degli Stati che vi hanno diritti generali (tutti gli Stati della Comunità internazionale) e speciali (gli Stati con diritti di controllo diretto della gestione);

e) il comma 619 stabilisce, senza titolo di giurisdizione, che "in conseguenza" dei provvedimenti del comma 618 le aree, le costruzioni e le opere portuali vengano sdemanializzate, ma non afferma che appartengano al Demanio dello Stato italiano, poiché appartengono in realtà al Demanio del Free Territory of Trieste amministrato dal Governo italiano;

f) lo stesso comma 619 stabilisce senza titolo di giurisdizione che i beni sdemanializzati siano "assegnati" al patrimonio del Comune di Trieste con l'incarico di urbanizzarli e venderli, ma tale assegnazione è illegittima poiché si tratta di beni indisponibili del Demanio del Free Territory of Trieste assegnati al Porto Franco internazionale di Trieste sotto vincolo permanente (Allegato X art. 1, Allegato VIII art. 2, n. 2 ed art. 3, n. 1);

g) il comma 620 vincola illegittimamente le aree demaniali residue del Porto Franco Nord alle leggi portuali dello Stato italiano, che non vi ha giurisdizione;

h) l'intera sequenza di azioni previste dalle tre norme è anticostituzionale (art. 10 primo comma e 117 primo comma Cost.) poiché viola gli obblighi internazionali assunti dallo Stato italiano con il Trattato di Pace e dal Governo italiano con il Memorandum di Londra del 1954 verso il Free Territory of Trieste e, per quanto riguarda il suo Porto Franco, verso la Comunità internazionale.

8.26. A fronte del fatto che dette tre norme sono pertanto una vera e propria legge-truffa inapplicabile ed illegittima, il sindaco Cosolini e gli altri funzionari pubblici italiani coinvolti nell'operazione illecita sul Porto Franco Nord hanno deciso di forzare politicamente la situazione con una frode ulteriore che viola paradossalmente le stesse norme, ed hanno tentato di coprirla con un'intensa attività di pressione politica e di propaganda mediatica.

8.27. A questo scopo essi hanno organizzato ed annunciato la firma di un atto di sdemanializzazione e consegna immediata del Porto Franco Nord al Comune stipulato fra il Comune stesso (che non ha alcun diritto di ricevere i beni), il Demanio dello Stato italiano (che non essendo proprietario dei beni non è menzionato dalle norme suddette), la Regione Friuli Venezia Giulia (che non ha giurisdizione legittima sul Porto Franco) e l'Autorità Portuale del Governo italiano a Trieste.

8.28. L'atto verrebbe così sottoscritto interamente da esponenti politici del Pd: Cosolini, Serracchiani, il direttore del Demanio dello Stato italiano, Reggi, e da funzionari imposti da essi (D'Agostino).

8.29. La firma di tale atto viola le stesse norme della L. 190/2015 che asserisce di applicare, poiché verrebbe effettuata in esecuzione del comma 619 prima e senza che venga emanato il necessario decreto preliminare (comunque illegittimo) previsto dal comma 618 per spostare il regime di Porto Franco.

8.30. L'atto costituirebbe perciò una nuova frode aggiunta alle frodi precedenti, ed è un evidente tentativo politico di creare un fatto compiuto che forzi o giustifichi l'emissione successiva del decreto illegittimo di spostamento del Porto Franco da parte del Governo italiano amministratore o del Commissario di Governo.

8.31. L'illegittimità assoluta dell'intera azione la renderebbe comunque nulla, revocabile su ricorso di qualsiasi soggetto danneggiato, e soggetta a risarcimento dei danni a carico dei pubblici ufficiali italiani coinvolti e delle pubbliche amministrazioni italiane che essi rappresentano.

8.32. I presupposti logici fondamentali del compimento di un simile cumulo di illeciti da parte di una consociazione di politici e pubblici ufficiali italiani che ne risponderebbero anche personalmente sono pertanto:

a) la sottomissione ad interessi illeciti quanto le azioni previste;

b) la certezza politica che la magistratura italiana sia disposta o venga costretta a continuare a coprirli con un'impunità abnorme che viola i principi dello Stato di diritto, la Costituzione italiana ed il diritto internazionale;

c) la certezza politica di poter ignorare e ridurre al silenzio le difese legittime della popolazione del Free Territory of Trieste azionate dal Movimento Trieste Libera.

8.33. I profili penali dell'azione illecita sin qui riscontrati includono con evidenza ipotesi di reati organizzati e continuati commessi con abuso d'ufficio, falso ideologico in atti pubblici, abuso della credulità popolare.

frode, turbativa di gare di concessione, associazione per delinquere, violazione dell'art. 1 della Legge n. 17/1982 e con rilevanti interrogativi anticorruzione ed antimafia, allo scopo di distrarre a profitto di terzi un grande complesso produttivo internazionale di beni pubblici indisponibili del valore immobiliare circa 1,5 miliardi di euro, con danno enormemente maggiore per la conseguente sottrazione permanente di traffici marittimi, di lavorazioni produttive e di lavoro.

Per questi motivi

il Movimento Trieste Libera / Gibanje Svobodni Trst / Bewegung Freies Triest / Free Trieste Movement, quale organizzazione politica con carattere di soggetto internazionale che rappresenta i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini *de jure* e dei residenti dell'attuale Free Territory of Trieste e tutela gli interessi di tutti gli Stati della Comunità internazionale e dell'Unione Europea al pieno, corretto ed indisturbato funzionamento ed utilizzo del Porto Franco internazionale di Trieste,

DIFFIDA

A. - il Comune di Trieste, in persona del Sindaco *pro tempore*. Roberto Cosolini, l'Agenzia del Demanio dello Stato italiano, in persona del Direttore *pro tempore*, Roberto Reggi, l'Autorità Portuale di Trieste, in persona del Commissario *pro tempore* Zeno D'Agostino, e la Regione Friuli Venezia Giulia, in persona della Presidente *pro tempore*, Debora Serracchiani dal sottoscrivere ed eseguire qualsiasi atto che abbia lo scopo di sdemanializzare, consegnare al Comune di Trieste, urbanizzare e vendere le aree, le costruzioni e le strutture portuali del Porto Franco Nord del Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste affidato all'amministrazione civile provvisoria del Governo italiano;

B. - il Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia, quale delegato ai poteri di amministrazione civile provvisoria del Free Territory od Trieste, e suo tramite il Governo amministratore, dall'emettere qualsiasi provvedimento di eliminazione o spostamento del regime di porto franco dal Porto Franco Nord del Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste,

E SI RISERVA

in caso contrario tutte le azioni difensive e risarcitorie civili e penali a livello locale, italiano, europeo ed internazionale, verso i pubblici funzionari italiani responsabili e verso le pubbliche amministrazioni da essi rappresentate;

Trieste, 8 luglio 2015.

Il Presidente del Movimento Trieste Libera

Roberto Giurastante

